

INTRODUZIONE

Era da qualche tempo che lo spirito di documentarista, la disposizione innata per certe attività e il sentimento di affetto sollecitavano in me la forte e seria considerazione di procedere alla realizzazione di un'opera storica rivolta alla conservazione della memoria di un'importante Istituzione cittadina come quella dell'Università Popolare di Rossano. L'idea mi accarezzava, ma stentava a decollare. Il tempo passava inesorabilmente e il materiale da me archiviato, se pure esclusivamente a livello iconografico, avendo scrupolosamente conservati molti degli inviti agli incontri pervenutimi, diventava sempre più consistente. Iniziai a stendere il progetto e procedere alla scansione delle locandine. La quantità e la ricchezza iconografica mi suggerivano la costruzione di un testo la cui caratteristica doveva essere quella di un diario articolato per anni, e questi, a loro volta ordinati per incontri, in modo che cronologicamente nulla potesse sfuggire all'attenzione del lettore, anche se spesso ero costretto a naturali ripetizioni nella descrizione, aspetto negativo proprio di un lavoro impostato in chiave di espansione cronologica. In tal modo, però, la varietà degli interventi, i seminari, i convegni, le manifestazioni, le ricorrenze, gli avvenimenti celebrati, i protagonisti dei numerosi incontri sarebbero stati scanditi dal tempo secondo una sequenza rigorosa che nulla avrebbe messo in secondo piano, ma, al contrario, ne avrebbe maggiormente mostrato, in maniera sistematica e sequenziale, la straordinarietà e l'interesse per la varietà dei temi trattati. Il volume, *L'Università Popolare di Rossano – Le opere e i giorni (1979 -2014)* iniziava così a prendere forma.

Il lavoro procedeva speditamente, ma il pensiero di non essere all'altezza del compito e alcuni impegni più urgenti come certi lavori editoriali indirizzati alla ricostruzione di una memoria storica della mia Mandatoriccio mi costrinsero a eludere e rinviare il completamento. Pertanto, la pubblicazione dell'opera, anche se ormai a buon punto, fu messa da parte in attesa di tempi migliori.

La pubblicazione del mio ultimo lavoro *Rossano. Tra Storia e Bio-Bibliografia* mi portò ad aprire relazioni con una nuova Casa Editrice e a stringere con la stessa un rapporto di collaborazione franco e aperto ad alcuni nuovi progetti editoriali. Man mano che questo si andava consolidando, nascevano idee e nuove proposte. L'opportunità di frequentare il punto editoriale, inoltre, mi diede modo di verificare che la stessa Casa Editrice aveva un ottimo rapporto di collaborazione con il "Nostro" zio Giovanni Sapia, Direttore dell'Università Popolare.

Permettetemi di chiamarlo così, in maniera affettuosa, poiché lo è, di fatto, essendoci tra noi vincoli di parentela dovuti al legame esistente tra le famiglie di mia moglie Franca Civale e quella della defunta sua moglie, zia Ida Montalti, alla cui memoria ultimamente è stata intitolata la stessa Università Popolare di Rossano, che ora porta il suo nome.

In testa continuava a frullarmi l'idea che forse era arrivato il momento giusto per chiudere questo lavoro rimasto incompiuto e del mio progetto accennai all'Editore, che ne rimase entusiasta. L'unico inconveniente era decidere se fare una sorpresa allo zio Giovanni oppure informarlo preventivamente dell'iniziativa e dei nostri intendimenti. Tutti gli incontri erano una buona occasione per comunicare all'Editore le mie idee, ma era forse il modo per cercare indirettamente una soluzione alla mia indecisione, che ormai era diventata anche la sua.

Finalmente si presentò l'occasione. Forse era un segno del destino. Una mattina, nel fare visita a Ivan, l'Editore, entrando nel suo ufficio intravidi una figura maschile dai capelli bianchi brizzolati curvo sulle sue carte e su alcuni testi, intento certamente a dettare i suoi appunti, mentre al suo fianco una figura femminile, Arianna, era intenta a dare corso alla battitura al computer di quanto le era dettato. Fu proprio Arianna a invitarmi a entrare, e così ebbi la gradita sorpresa di vedere che a dettare era proprio lo zio Giovanni Sapia. Mi avvicinai a Lui e come sempre lo salutai affettuosamente chiedendogli come stava. Lui, rispondendomi con affetto e il suo immancabile modo di dire "gioia mia", ereditato dalla gioiosa affettuosità della sua Ida, accennò a un sorriso e continuò il suo lavoro di dettatura mentre io mi accomodai nell'altra stanza dove ebbi anche l'opportunità di incontrare la

figlia Graziella, che non vedevo da un po' di tempo e con la quale ci fu un veloce scambio di saluti, che mi rese l'attesa di Ivan, impegnato al telefono, meno lunga del previsto.

L'arrivo di Ivan mi portò ad aprire l'argomento. Non ci pensai un istante e gli dissi che forse era arrivato il momento di parlare con zio Giovanni. Ci confrontammo sottovoce. I nostri pensieri erano comuni. Negli sguardi vi era piena sintonia e in ambedue affiorava la sensazione che forse quel progetto si poteva rendere finalmente concreto. La decisione fu immediata. Affrontare in quel momento l'argomento con il Direttore dell'Università Popolare e comunicargli le nostre intenzioni ci sembrò fossero le cose più giuste da fare. Ci avvicinammo a Lui nell'altra stanza. Ad aprire il discorso fu Ivan, che chiese al Direttore quando ricorresse il suo compleanno, in modo da organizzare qualcosa per l'occasione. Poi toccò a me introdurre l'argomento e con molta naturalezza, conoscendo lo zio Giovanni, anche con grande senso di responsabilità, gli dissi che avevo completato un lavoro sulla storia dell'Università Popolare, ma solo dal 1988 fino al 2014, poiché il materiale precedente non era in mio possesso. Gli dissi anche che era tanto tempo che volevo comunicarglielo, ma che, tra i tanti motivi che ne avevano rallentato la realizzazione vi era soprattutto una certa sensazione di pudore. Credevo di non sentirmi adatto a un simile passo: documentare la storia di un'Associazione che non mi apparteneva, non era impresa facile; certamente qualcuno avrebbe potuto avere da dire, ma dentro di me ero consapevole dell'importante lavoro di catalogazione prodotto e che questo non poteva rimanere nel groviglio delle carte adagiate sullo scrittoio del mio studio o in quelle degli appunti. Era tuttavia necessario dargli un seguito, in modo che l'idea e il progetto potessero diventare una cosa compiuta. Del resto già la catalogazione cronologica e accurata del materiale è storia perché ne fissa i confini, ne rende evidenti le date, ne mette a fuoco i contenuti. Un'enorme quantità di dati, di riferimenti storici, di relatori, di temi, frutto di trentacinque anni di scrupoloso impegno, e la convinzione di poter offrire un grande servizio alla comunità e a Rossano era impensabile che non suggerissero la pubblicazione di un volume. In tal modo il tutto sarebbe stato più facilmente fruibile, ma soprattutto si offriva a quanti non ne avevano avuta l'occasione di partecipare alla lettura del passato di una così importante comunità associativa di Rossano, azione che avrebbe certamente aiutato a interpretare meglio questo nostro turbolento presente e a guardare con più ottimismo a ciò che verrà.

Ebbene, la notizia fu accolta dallo zio Giovanni, con grande interesse ed entusiasmo. Rallegrandosi per l'idea e il lavoro avviato, mi ringraziò, incoraggiandomi ad andare avanti per completare l'opera, mettendomi a disposizione anche il materiale in suo possesso, che ha opportunamente integrato quello già conservato nel mio archivio personale.

Di fronte a tale disponibilità mi sentii sì riconosciuto per ciò che avevo messo in cantiere, ma investito anche di una grande responsabilità. Non mi lasciai prendere dall'emozione che, in questi casi, genera in molti uno stato di esitazione e perplessità, ma iniziai a pensare al completamento dell'opera.

La pubblicazione del presente volume rappresenta il consuntivo di trentacinque anni di storia. Un libro che serve alla prestigiosa Università Popolare e sono certo che servirà a quanti riusciranno a sfogliarne le pagine.

A leggerle, si è condotti e in qualche modo catapultati a rivivere avvenimenti e appuntamenti che ormai appartengono alla storia, esperienze significative, che ci portano a guardare indietro nel tempo e rivedere i numerosi volti di relatori, poeti, scrittori, storici, critici, politici uomini di scienza, che negli anni hanno avuto modo di avvicinarsi, nella sede dell'Università Popolare.

Quanto riportato è ampiamente documentato. A parlare sono i dati oggettivi e iconografici che non lasciano dubbi sull'enorme mole di attività prodotte, tutte di grande spessore culturale, che hanno qualificato l'Istituzione rossanese. Nel volume sono riportati la maggior parte delle locandine e dei manifesti degli appuntamenti culturali, con il programma, i nomi dei relatori e i temi trattati, riflessioni, celebrazioni, ricorrenze che nel loro insieme costituiscono materiale di notevole interesse. La scelta dell'impaginazione è stata dettata da motivi prettamente tecnici, dovuti soprattutto al trattamento delle immagini.

Il senso che ho inteso dare al lavoro, come ho già accennato, è fare memoria di ciò che è stato, convinto che questa può essere la sola e più significativa speranza del domani, perché il vissuto è un'esperienza che fa parte di noi, una ricchezza interiore alla quale non possiamo rinunciare, e perché è l'essenza propria del nostro futuro, dell'avvenire delle giovani generazioni.

Essermi sentito investito direttamente e psicologicamente, ma non sentimentalmente legato all'Associazione, mi ha aiutato a ragionare in maniera più distaccata e meno emotiva, procedendo con maggiore oggettività nella stesura di queste pagine, ricevendone nel contempo un arricchimento personale che investirà anche, spero, quanti leggeranno il presente lavoro.

A conclusione di queste note introduttive sento il dovere di dichiarare che il mio lavoro è stato facilitato e guidato dallo zelo e dalla puntualità con cui l'Università Popolare ha sempre operato e dalla cura con cui ha conservato le sue carte e perciò di esprimere il mio apprezzamento e il mio ringraziamento al prestigioso Istituto, sapientemente guidato dal suo fondatore Preside Giovanni Sapia, e a tutti i membri passati e presenti, del Direttivo che con Lui si sono prodigati in questi trentacinque anni per la crescita culturale della città.

L'Autore